

OTTOBRE 1907.  
ANNO VI. - N. 10.

CENTESIMI 50 IL NUMERO  
(Esteri 75 centesimi).



RIVISTA  
POPOLARE ILLUSTRATA

# IL SECOLO XX.

IN QUESTO NUMERO:

LEPANTO, il suo eroe, i suoi monumenti, di GILBERTO SECRETANT.  
NEL MONDO DEGLI INDOVINELLI, novella di Baydée.  
SULL'ATLANTE, di Emilio Salgari.

Fratelli Treves, Editori.

[www.associazionelaguardia.it](http://www.associazionelaguardia.it)

## I MESTIERI NELL'ESERCITO



I BARBIERI.

*Il cittadino tolto improvvisamente alle sue normali occupazioni, all'opificio, al laboratorio, alla bottega, per vestire l'onorata divisa del soldato, non è sempre costretto ad abbandonare del tutto il mestiere, la professione sua abituale. Anzi, nel nuovo campo della sua attività, le cognizioni acquisite e le abilità di mano e di mente conquistate collo studio e coll'abitudine, trovano ancora un utile impiego. Perché del contingente annuo, chiamato alle armi, si ottenga quanto esso può dare, è necessario che sia ripartito fra i diversi corpi e le singole specialità, non solo secondo l'attitudine fisica e l'inclinazione di ciascun individuo, ma anche rispetto a' suoi precedenti professionali. Ciò forma uno dei principii fondamentali che guidano alla costituzione d'un esercito moderno. Vedere come le varie capacità siano prese a contribuzione nell'ampia e complicata organizzazione di un esercito è cosa interessante ed è l'oggetto di questo studio, quanto mai simpatico, dovuto ad uno scrittore di argomenti militari, il capitano Rinaldo Bonatti, molto riputato e ben conosciuto ai lettori del Secolo XX.*

### ZAPPATORI E PONTIERI.

In ogni esercito ben organizzato i compiti dei reparti tecnici consistono nell'age-

volare l'azione tattica delle grandi unità, e particolarmente nel secondare con lavori speciali l'avanzata o gli spostamenti delle truppe, rimuovendo tutti quegli ostacoli che potessero distoglierle dall'obiettivo

a cui mirano: inoltre essi devono contrastare, con distruzioni, la marcia dell'avversario; e rendere rapide le comunicazioni, adattando alle contingenze guerresche i ritrovati delle arti, delle scienze e delle industrie. Le truppe e i personali amministrativi, invece, hanno il compito di assicurare la sussistenza delle masse combattenti, e di provvedere alle necessità della vita del soldato.

Le attribuzioni di carattere tecnico sono affidate, in gran parte, alle truppe del genio, le quali, costituite, fin dal tempo di pace, in reggimenti e in brigate, all'inizio delle ostilità sono frazionate in reparti minori ed assegnate ai comandi delle grandi unità.

Ai due reggimenti zappatori sono preferibilmente destinati i muratori, gli scalpellini, i minatori, i fabbri, i falegnami, i segatori e i terrazzieri, perchè, dovranno eseguire lavori di fortificazione campale; riattare o costruire strade ed accessi; gettare piccoli ponti con materiale occasionale e regolamentare; o distruggere i passaggi sui corsi d'acqua per ritardare l'avanzata dell'avversario; e mettere in istato di difesa gli abitati e i muri di cinta.

Di questi diversi compiti, l'apprestamento del terreno a difesa ha un'importanza essenzialissima, perchè le armi odierne, con raffiche di traiettorie molto rapide, non risparmiano nè pure le piccole accidentalità del suolo; e costringono i combattenti a trar partito di qualsiasi appiglio tattico per sottrarsi alla vista e al tiro efficace dell'avversario: "farsi vedere, significa, il più delle volte, farsi colpire"; ossia scemare l'intensità del proprio fuoco, e dare il predominio all'offensiva nemica. Per ciò i trinceramenti dei giapponesi, nell'ultima guerra, erano presso che invisibili, al pari delle batterie in posizione; e nelle linee dei tiratori allo scoperto, mentre un soldato faceva fuoco, l'altro scavava il terreno con la vanghetta, restando coricato: così le trincee erette man mano sulla fronte delle avanschiere offrivano a queste un prezioso riparo nelle soste fatte durante l'attacco.

Recenti disposizioni hanno stabilito che anche i nostri reparti di fanteria siano convenientemente dotati degli strumenti leggeri da zappatore (vanghetta a punta e piccozzino); ma è lecito supporre che in un tempo non lontano l'attrezzamento portatile, che è un'arme difensiva per eccellenza, sarà distribuito a tutti gli armati di fucile per accrescere la potenzialità offensiva dei combattenti.

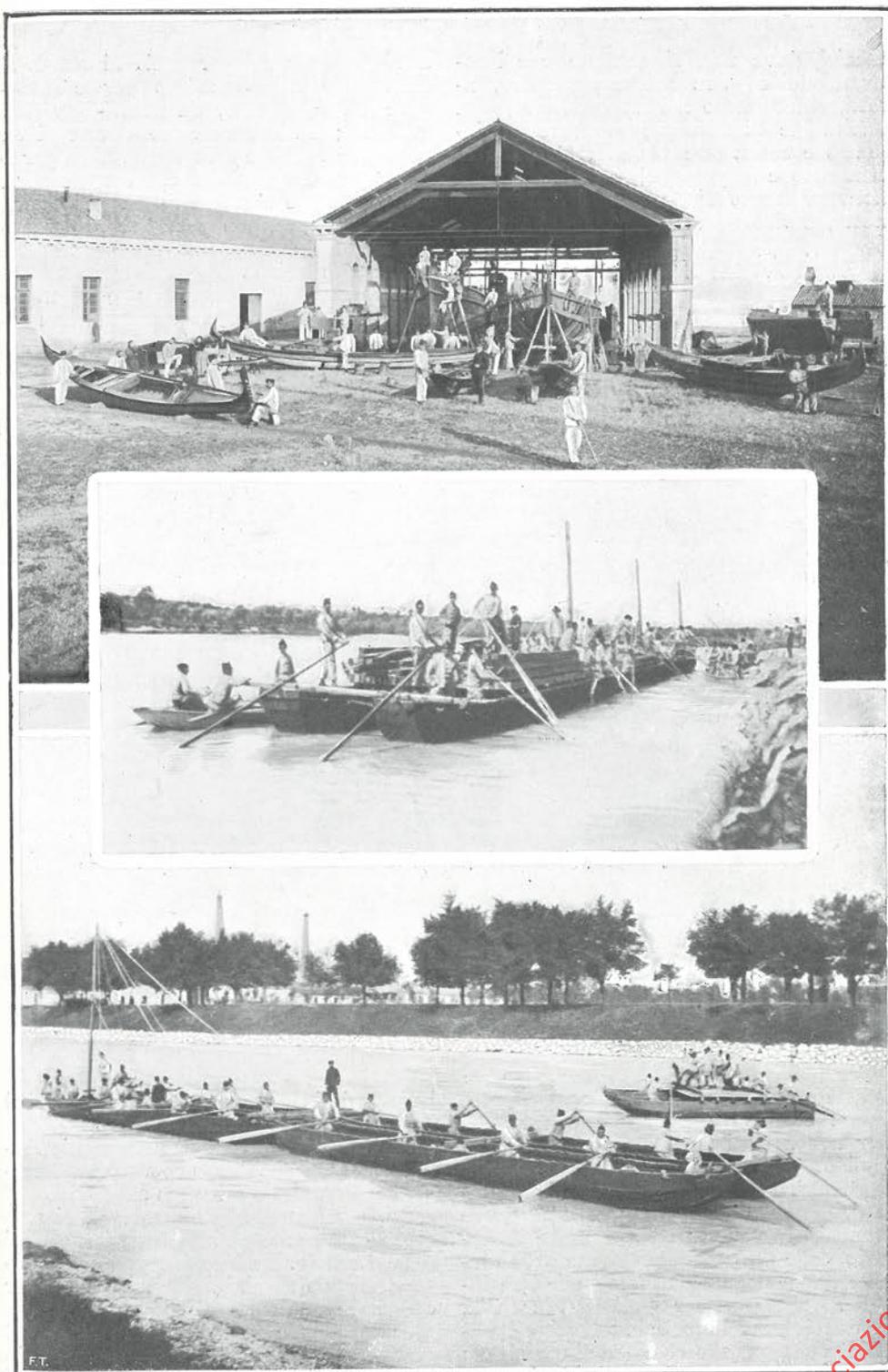
Gli zappatori del genio hanno una sezione da ponte di 40 metri; e sono addestrati nell'impiego degli esplosivi per l'eventuale distruzione dei manufatti; ma per il gittamento dei ponti, per la costruzione dei porti, come per lavori di mine d'assedio e per le interruzioni stradali, sono rispettivamente costituiti i reggimenti minatori e pontieri, i quali hanno compiti speciali in cui sono opportunamente utilizzati i requisiti professionali degli uomini reclutati.

Le unite fotografie illustrano taluni particolari d'impiego di queste specialità: — ecco il cantiere della brigata lagunari (4.° pontieri), dove ferve l'opera dei carpentieri di barche, dei calafati, dei falegnami addetti alla riparazione e alla costruzione dei galleggianti; ecco i barcaiuoli colti nell'atto di attraversare un fiume e di approdare con un treno di barconi. Ecco le particolarità del gettamento d'un ponte *per barche successive*.

Ormezziate in precedenza, secondo le istruzioni dell'ufficiale all'ancoraggio, le barche sono spinte una ad una al largo mentre si procede alla costruzione del ponte. Due distaccamenti addetti al trasporto delle travicelle si alternano nel collocare a sito il materiale delle impalcate, mentre altri pontieri del distacco *tavole* portano queste ai due uomini incaricati di riceverle e di posarle sulle travicelle della rispettiva impalcata. Ma col materiale dell'equipaggio si costruiscono anche ponti di portiere, di barconi, di cavalletti e di materiale misto (galleggianti e cavalletti), quando il fondo del corso d'acqua non è abbastanza solido, o è minore di 60 centimetri<sup>1)</sup>.

Al reggimento pontieri sono assegnati gli iscritti che hanno requisiti professionali comuni con gli zappatori; ma ne fanno parte anche le reclute esercenti i mestieri di gondoliere, cordaio, pescatore, marinaio, manovale — oltre ai barcaiuoli, ai calafati ed ai carpentieri di barche —; e le esercitazioni pratiche della specialità sono fatte, distribuendo il lavoro e le varie mansioni secondo i requisiti individuali; di guisa che anche le operazioni tumultuarie sono eseguite con speditezza e col massimo ordine; con una successione ininterrotta di particolari

1) Col materiale di un equipaggio si può gettare un ponte di 200 a 250 metri, impiegandovi 183 pontieri e 21 gradati; ma con personale bene esercitato, valendosi di zappatori di fanteria (26), quel numero può essere ridotto a 70 uomini.



IL CANTIERE DELLA BRIGATA "LAGUNARI". — I PONTIERI DEL 4.<sup>o</sup> REGG. GENIO (Alaggio coi treni di barconi).  
I BARCAIUOLI DEL 4.<sup>o</sup> REGGIMENTO GENIO (PONTIERI) (Treno di barconi in traversata).

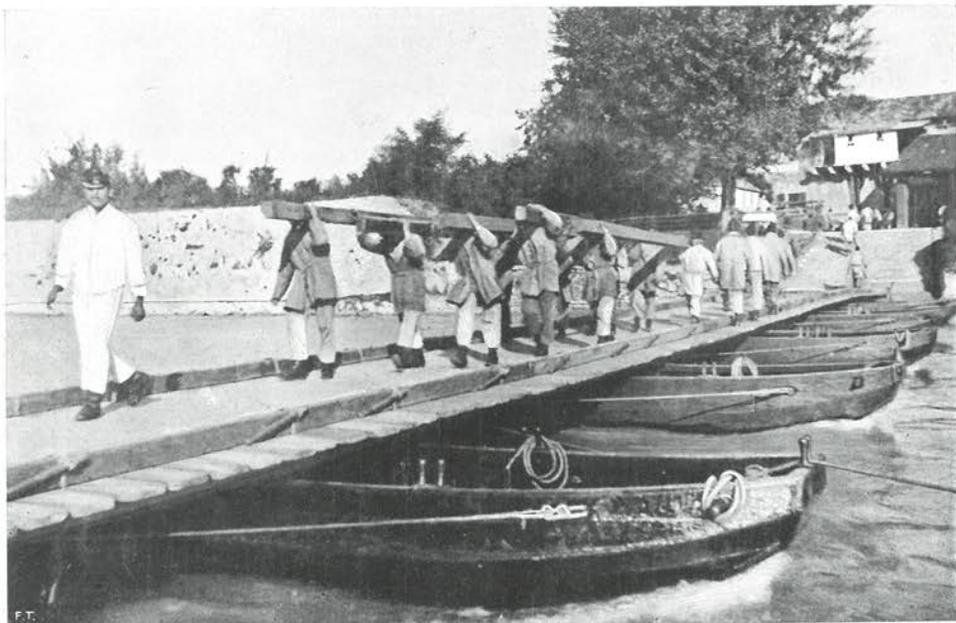
tecnici, dove non si sentono che i comandi dei capi. In siffatte manopere, infatti, è necessario che la truppa contragga l'abitudine di lavorare nel massimo silenzio e senza fare eccessivi rumori col trasporto e la posa dei materiali, perchè accadrà spesso di dover gettare ponti di notte, in vicinanza degli avamposti nemici.

## FERROVIERI E TELEGRAFISTI.

Quando le contingenze guerresche consigliano di utilizzare una linea ferroviaria

attrezzamento del personale di scorta ai convogli e di armamento per le manopere da falegname, da fabbri-ferrai, da minatori; ed inoltre sono dotate di un materiale speciale del sistema Eiffel per il gittamento dei ponti metallici scomponibili.

Il personale è reclutato fra gli iscritti che dimostrino, con certificato rilasciato dal sindaco di essere stati impiegati nelle ferrovie in qualità di fuochisti, meccanici, fabbri, stagnai e minatori; o di avere esercitato i mestieri di carpentieri in legno, verniciatori e disegnatori; per l'esercizio delle linee, invece, sono designati



IL GETTAMENTO DI UN PONTE (distaccamento travicelle).

guastata dall'avversario; o qualora convenga costruire raccordi e diramazioni per trasporti di truppe e di materiali, si impiegano con molto vantaggio i reparti ferroviari. I loro compiti consistono, infatti, nel riparare, distruggere o costruire tronchi di ferrovia; ed assicurare l'esercizio delle linee eventualmente abbandonate dal nemico od esposte alle sue insidie. Queste truppe constano, in Italia, di una brigata autonoma di sei compagnie (quattro di lavoro e due di esercizio); ed in relazione alle loro attribuzioni hanno tre specie di parchi per trasportare per ferrovia, o per via ordinaria, materiali di

i cantonieri, gli armatori, i frenatori, i deviatori e i manuali al traffico.

In tempo di guerra le compagnie ferroviarie d'esercizio sono costituite col personale ferroviario soggetto all'obbligo del servizio militare, alla dipendenza di ufficiali dell'esercito e di funzionari superiori delle ferrovie. La loro forza può raggiungere gli 850 uomini, ed è sufficiente per esercitare una linea di 250 chilometri.

Nelle guerre della seconda metà del secolo scorso, le truppe tecniche del genio furono impiegate a costruire tronchi di ferrovia ordinaria, o per scopo logistico, o per raccordare tra linee convergenti

ad una stessa stazione, dove l'eccessiva affluenza dei treni avrebbe creato un grave ostacolo alla circolazione del materiale. Ma la convenienza di accelerare i rifornimenti sul teatro d'operazione, induce a credere che per l'avvenire si farà un largo impiego delle ferrovie portatili, in difetto di quelle ordinarie. Esse sono costituite da binari poco pesanti, a scartamento variabile da m. 0,60 a 1,00, che si posano, già formati, l'uno di seguito all'altro, sulle strade ordinarie, congiungendo ogni pezzo coi due attigui, ed eseguendo qualche lavoro occasionale per dare al-

il vantaggio di un notevole risparmio di quadrupedi e di carreggio; e, tanto nella guerra di campagna, come nell'attacco delle piazze forti, permettono di accelerare i trasporti dei materiali, e di secondare gli spostamenti delle truppe. Ad avvalorare l'asserto potrei dimostrare con esempi tratti dalla guerra russo-giapponese, quanto possano essere preziose le accennate ferrovie all'esercito operante che voglia dare un grande impulso all'azione offensiva: esse sono le arterie vivificanti dell'organismo guerresco; ed è da augurarsi che, per non trovarci in



IL DISTACAMENTO TAVOLE NEL GITTAMENTO DI UN PONTE.

l'armamento una conveniente stabilità. La trazione dei materiali può esser fatta con piccole locomotive, con i quadrupedi, ed a braccia d'uomini; e siccome le locomotive richiedono speciali condizioni di tracciato e di solidità, non si potrà sempre adottare un sistema di trazione che è in contrasto col carattere speditivo della costruzione; per ciò si impiegheranno spesso i quadrupedi e gli uomini, a meno che non si tragga partito dal traino con le automobili messe in moto di fianco al binario. Qualunque sia pertanto il sistema preferito, è incontestato che le ferrovie portatili offrono

ANNO VI.

condizioni di inferiorità rispetto agli altri Stati, si addivenga presto anche noi alla adozione del materiale ferroviario portatile in misura tale da poterne dotare i parchi mobili e d'assedio.

Del personale assegnato alla brigata ferrovieri, fanno parte anche gli allievi automobilisti, i quali compiono un corso teorico-pratico, presso la sezione distaccata a Roma, per diventare *conduttori di automobili in servizio militare*, analogamente a quanto è stabilito per gli allievi fuochisti che, al termine dei corsi istituiti presso i depositi locomotive delle ferrovie, e superati i prescritti esami, rice-

vo il certificato d'idoneità a *conduttori di locomotive in servizio militare*.

Ma dei compiti affidati ai ferrovieri in relazione al servizio automobilistico, ho trattato diffusamente in un altro articolo della Rivista <sup>1)</sup>; per cui qui dovrei solo soggiungere che l'adozione delle automobili per i servizi del tempo di pace e di guerra, è informata a direttive regolamentari che inducono a fare i migliori pronostici per l'avvenire. Rientrando dunque in carreggiata, dirò che il parco del genio per ferrovieri è fornito di materiali e di utensili anche per un certo numero di *stenditori di linee telegrafiche* e di *telegrafisti trasmettitori*, i quali provengono dal reggimento telegrafisti, e non dal distretto. Perciò le reclute che dimostrano con certificato di essere telegrafisti trasmettitori; che esercitarono il mestiere di guardafili; o che furono addette, prima della chiamata alle armi, alla costruzione e riparazione di linee telegrafiche e telefoniche, sono assegnate al predetto reggimento, insieme a quelle che hanno i requisiti richiesti per gli zappatori. Donde si rileva che le varie specialità delle truppe tecniche sono fra di loro coordinate in modo che il loro impiego possa facilmente adattarsi alle più probabili esigenze delle operazioni militari.

In guerra, il servizio telegrafico collega, in celere corrispondenza, le truppe di prima linea — o schierate lungo le frontiere terrestri e marittime — con i comandi delle grandi unità, e con le linee permanenti stabilite fin dal tempo di pace sul territorio dello Stato. A tale scopo i comandi dei reparti si valgono non solo del telegrafo elettrico e del telefono; ma si avvantaggiano altresì della radiotelegrafia, delle segnalazioni ottiche, e, occorrendo, dei colombi viaggiatori.

Tutti i mezzi di rapida comunicazione sono a volta a volta sfruttati, secondo le circostanze di luogo e di tempo, perchè tanto nelle fasi delle operazioni strategiche, come nelle situazioni tattiche del momento, sia immanente la volontà di chi regge le sorti dei combattenti: perchè nella cooperazione concorde delle varie armi aleggi su le sterminate plaghe del combattimento *la visione attuale degli eventi*.

Nel suo bellissimo libro *La battaglia di Mukden* <sup>2)</sup>, il Barzini descrive con mirabile rilievo artistico come il maresciallo

Oyama, da una casetta del villaggio di Su-li-ho, dirigeva col telegrafo le operazioni concordi degli eserciti. Sono particolari suggestivi che inducono a meditare sulle caratteristiche odierne della guerra, ed a fare raffronti tra il passato e il presente, per inferirne che oggi non si possono governare le armate operanti sulle estesissime fronti di battaglia, se non si ha il dominio assoluto su uno dei fattori essenziali della vittoria, "il tempo"; — il tempo, ridotto alla sua minima espressione, quasi al balenar del pensiero; e per ciò elevato al suo massimo valore.

L'indole dell'articolo non mi consente di trattare, nè pure per sommi capi, dei mezzi di celere corrispondenza impiegati sul teatro di guerra; dirò solo che la telegrafia elettrica è adottata non solo dai comandi delle grandi unità, ma anche dai comandanti delle piazze forti per collegare le batterie ed i forti staccati. Le linee telefoniche e le segnalazioni ottiche, invece, sono più adatte per le comunicazioni fra le truppe in avanschiera; o adoperate da sole, o come ausiliarie delle elettriche; ma queste non sono scevre di inconvenienti, come quelle ottiche; quindi, senza il timore di essere contraddetti, è lecito ammettere che per l'avvenire la telegrafia senza fili sarà largamente impiegata, oltre che nelle azioni navali e sulle frontiere marittime, anche nelle operazioni d'assedio e nella guerra campale, organizzando, a quest'ultimo scopo, l'impianto di stazioni radiotelegrafiche portatili <sup>1)</sup>.

E qui non credo supefluo il rilevare che la *celerità* delle comunicazioni non sarebbe sempre proficua, senza il sussidio di un "servizio di informazioni", predisposto in guisa che il comandante d'una grande unità, durante il combattimento, sia sempre edotto delle forze e delle intenzioni dell'avversario, come della situazione delle truppe dipendenti.

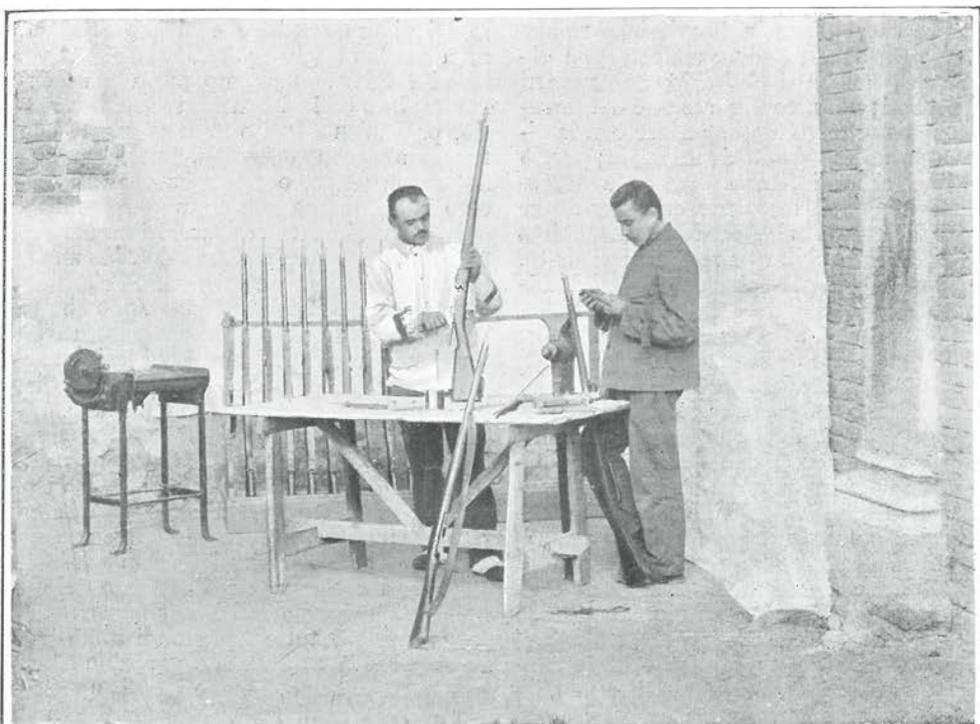
## GLI SPECIALISTI.

Nel campo tattico, specie nei terreni molto coperti e rotti, non si possono

<sup>1)</sup> A tale riguardo parmi opportuno rilevare che alla direzione delle grandi manovre d'armata di quest'anno è stato assegnato un parco radiotelegrafico portatile della brigata specialisti, composto di 5 ufficiali subalterni, 40 uomini di truppa, 12 carrette e 5 carri, compresi un automobile, per il trasporto del materiale della sezione radiotelegrafica.

<sup>1)</sup> *I primi passi dell'automobilismo militare*, aprile, 1904.

<sup>2)</sup> Milano, 1907, F.lli Treves, edit., pag. 110 e seg.



GLI ARMAIUOLI.

I FERROVIERI DEL GENIO AL POLIGONO DELLA CROCETTA.

I FABBRI (riparazione delle brande).

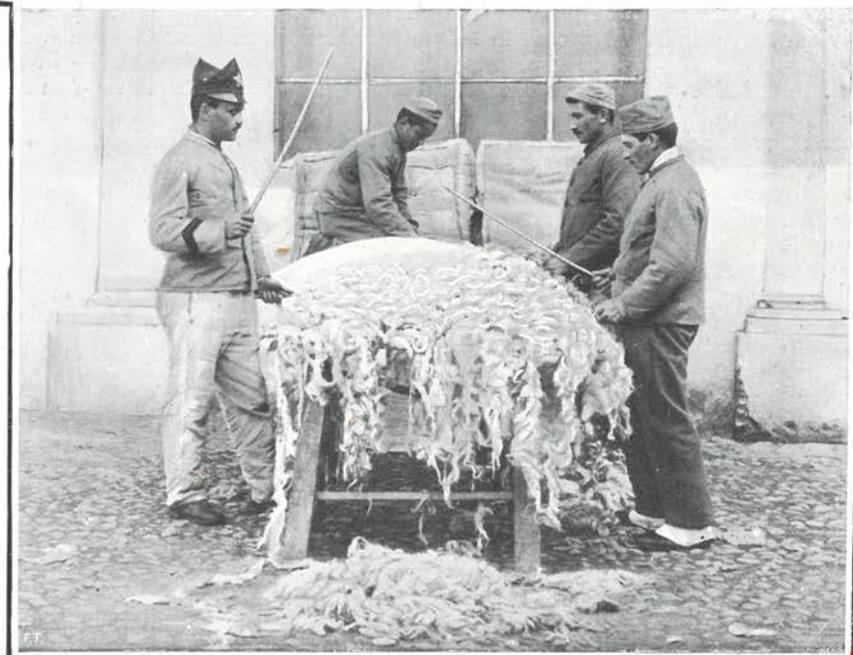
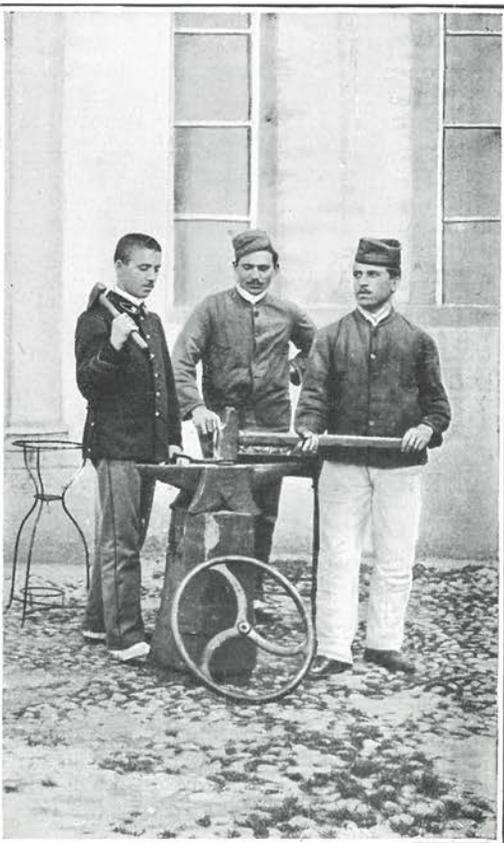
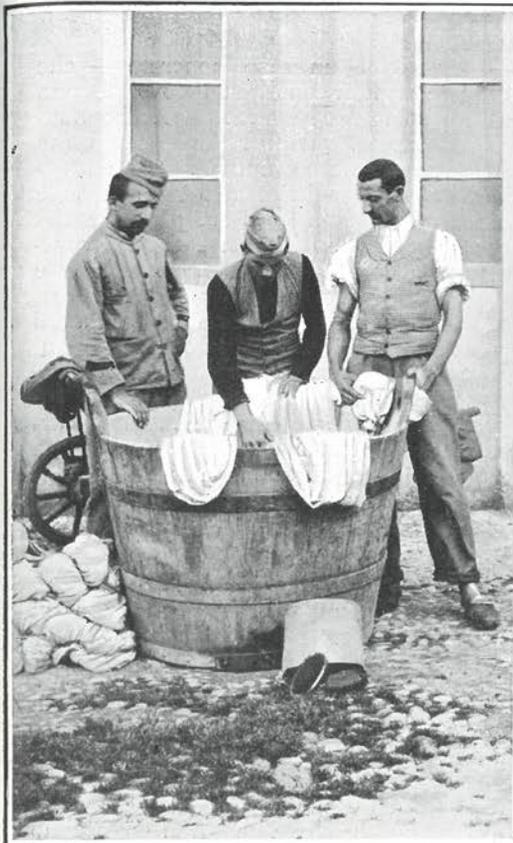
[www.associazionelagunari.it](http://www.associazionelagunari.it)

sempre raccogliere in brevissimo tempo notizie particolareggiate sulle truppe avversarie, anche irradiando dei reparti esploranti; nè la configurazione del terreno consente talvolta di spaziare con la vista sulle estese fronti di battaglia; perciò tutti gli eserciti hanno sentito la necessità di adottare mezzi acconci per avere la visione o la riproduzione immediata delle situazioni tattiche del momento. Questo essenziale compito è disimpegnato dai parchi aereostatici e fotoelettrici della brigata "specialisti", del genio; ed il personale è scelto fra gli iscritti che hanno esercitato quelle professioni che possono essere meglio utilizzate nei diversi servizi. All'uopo, taluni distretti tengono a disposizione della stessa brigata una quota di reclute esercenti i mestieri di cordai, cestai, carradori, falegnami e muratori, e che abbiano i requisiti fisici adatti al servizio aereostatico; e il Ministero prestabilisce le quote di assegnazione per il servizio fotografico e fotoelettrico, traendo gli elementi dagli iscritti di professione fotografi (operatori e ritoccatore), zincografi, litografi, fototipi, verniciatori, elettricisti, meccanici, macchinisti, fuochisti e conduttori di caldaie a vapore. Nelle ricognizioni aereostatiche si impiegano i palloni frenati, sollevandoli fuori della portata utile delle batterie nemiche, cioè a distanza non minore di cinque a sei chilometri dall'artiglieria campale, ed oltre ai sette chilometri dalle batterie di medio calibro di una piazza forte. I palloni liberi, invece, possono essere utili, finora, per stabilire comunicazioni tra una fortezza e il territorio nazionale. Restando però nel campo della pratica, ricorderò che il raggio di esplorazione per un aereostato innalzato a 300 metri si estende fino a quindici chilom.; per cui la distanza utile di osservazione può considerarsi compresa fra otto e nove chilom., quando le condizioni atmosferiche sono favorevoli. Questi osservatori sono collegati per mezzo di una stazione telefonica, o direttamente, al comando dell'unità da cui dipendono. Ma lo stesso comandante potrà dalla navicella del pallone seguire le fasi della battaglia, e dare a volta a volta i dispositivi dell'azione tattica.

I nostri parchi aereostatici sono assegnati, alle armate od ai corpi d'armata: è da augurarsi però che le dotazioni di materiale e l'organico del personale siano aumentati, così da poter assegnarli anche ai comandi di divisione, perchè l'esercito che possederà una maggiore quantità di

mezzi di osservazione e di informazioni, avrà un vantaggio evidente nell'offensiva, o nella difesa, in quanto potrà più facilmente intuire le intenzioni dell'avversario, prevenirne le mosse e prepararsi in tempo alla controffensiva. In guerra, una notizia mancata, o trasmessa con soverchio ritardo, può compromettere le sorti del combattimento col sacrificio, non giustificato, di migliaia di uomini. Ma anche in Italia le complesse esigenze dell'ordinamento militare hanno destato, più che la curiosità, il doveroso interesse di tutti: è un risveglio che prelude ai più lusinghieri pronostici, perchè la coscienza nazionale, forte de' suoi diritti, vuole che siano studiati tutti i mezzi più efficienti a salvaguardare l'integrità dello Stato; è questo il migliore auspicio per i destini della Patria; e, rientrando in carreggiata, concludo che non mi meraviglierei se un giorno o l'altro anche i profani dell'arte guerresca reclamassero l'aumento dei nostri parchi aereostatici per dotarne in larga misura tutte le grandi unità. Ad ogni parco è assegnata una sezione fotografica da campo, composta di un ufficiale e di alcuni soldati fotografi con la dotazione di un carro-laboratorio che contiene le macchine per fotografia aerea ed ordinaria, i prodotti chimici e i materiali occorrenti a produrre le prove e gli ingrandimenti. Scopo essenziale di questo speciale servizio in guerra è la fedele riproduzione delle zone di terreno in cui si svolgono i combattimenti e le operazioni di difesa e d'approccio durante un assedio. Qualunque sia l'applicazione della fotografia aerea, è incontestato però che nessun rapporto scritto o verbale avrà l'esattezza oggettiva di un rilievo fotografico.

Durante le operazioni notturne per illuminare le zone di terreno occupate dall'avversario i vari eserciti hanno da tempo adottato i proiettori elettrici. Essi sono messi in azione da un apparecchio che consta di un riflettore e di un motore a vapore per far funzionare una dinamo con la quale si ottiene l'energia elettrica necessaria per tenere accesa una lampada ad arco. I nostri parchi fotoelettrici, del tipo Schuckert, si compongono di una locomobile a vapore con dinamio da 8000 vatt, di un carro da parco e di una carretta per cavi conduttori. La loro portata utile di osservazione varia dai 4500 ai 5000 metri e dai 3000 ai 3500 metri, secondo che si adoperano parchi pesanti o leggeri. L'ampiezza del fascio luminoso



I LAVANDAI.

(fot. del maggiore Marotta).

I FABBRI.

I MATERASSAI DEL CASERMAGGIO.

è di un 20.° della distanza; di guisa che a quattro chilometri esso è largo 200 metri. I parchi fotoelettrici trovano utile impiego nell'attacco e difesa delle piazze forti per vigilare i lavori del difensore; osservare gli effetti del tiro e i movimenti delle artiglierie; od agevolare le sortite ed evitare le sorprese nemiche alle truppe in avamposti. Ma possono essere talvolta impiegati anche nella guerra campale, in difetto dei fari, per illuminare tratti di terreno da apprestarsi a difesa; per facilitare il gittamento o il ripiegamento di un ponte, o il riattamento di strade ordinarie e ferrate.

## PERSONALI AMMINISTRATIVI.

Da questi pochi cenni sull'impiego delle truppe tecniche, il lettore avrà potuto inferire quanto sia prezioso il contributo professionale del soldato per agevolare l'azione militare sul campo di battaglia. Ma i reparti tecnici, considerati quali mezzi che secondano l'azione guerresca, non sono che una piccola parte dell'ordinamento tattico delle diverse Armi, per le quali è essenziale — come ho detto — la selezione e la ripartizione del personale reclutato. Per ciò, se per i Corpi di fanteria sono sufficienti i requisiti fisici dell'individuo, per le Armi a cavallo si richiedono anche speciali attitudini professionali. Infatti alla "artiglieria da campagna e a cavallo," si assegnano preferibilmente i carrettieri, gli operai in legno e in metalli, non che quelli addetti al governo dei cavalli; nelle quote d'assegnazione alla artiglieria da montagna, da fortezza e da costa, invece, sono comprese le reclute che esercitavano il mestiere di muratore, non che i sellai ed i maniscalchi.

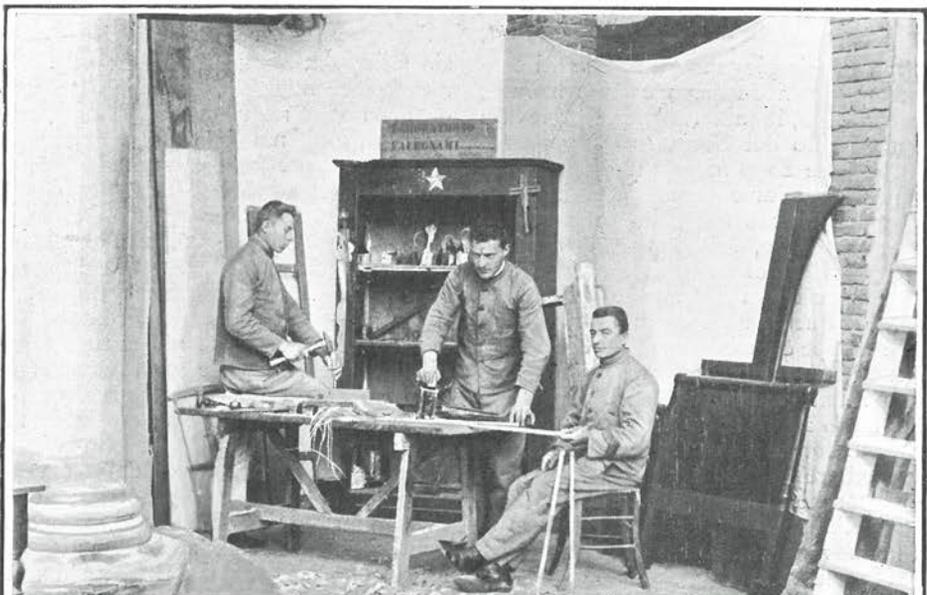
E qui non è superfluo considerare che talune specialità professionali hanno un nesso immediato con le esigenze dell'esercito per tutto ciò che riguarda l'armamento, i mezzi di trasporto, l'equipaggiamento e la sussistenza delle truppe. Questi sono — come ognuno sa — i capisaldi dell'azione militare, in quanto contribuiscono a renderla tanto più efficace, quanto meglio saranno stati in precedenza approfonditi e risolti tutti i problemi inerenti all'ordinamento tecnico ed amministrativo. Ammesso, pertanto, che gli stabilimenti di produzione, e le risorse dell'industria privata, rispondano ai complessi bisogni dell'esercito, è evidente

— per citare un caso concreto — che tutte le armi in consegna ai corpi devono essere sempre conservate in ottimo stato di servizio, e, quindi, riparate se furono soggette a guasti eventuali. Queste attribuzioni sono affidate al personale delle direzioni territoriali d'artiglieria e dei corpi; e secondo il genere delle lavorazioni, nei reggimenti esistono officine e laboratori speciali di riparazione, dove i militari di professione armaiuoli ed affini sono adibiti alla manutenzione delle armi portatili; nella stessa guisa che gli operai d'artiglieria e del genio, di mestiere fucinatori, fabbri, tornitori in metallo, caradori e falegnami, hanno per compito la manutenzione di taluni materiali fabbricati negli arsenali e nelle officine di costruzione: essi dipendono dal sottufficiale capo-operaio del *laboratorio di riparazione*, il quale deve possedere una cultura tecnica adeguata alle sue speciali mansioni.

Dei materiali d'equipaggiamento, le dotazioni degli effetti di corredo individuale devono essere tali da potere, in caso di mobilitazione, assicurare l'arredamento della forza chiamata alle armi; e provvedere alle eventuali rinnovazioni occorrenti durante la guerra. Al riguardo, è opportuno ricordare che non solo sono già pronte le serie di vestizioni complete per richiamati dell'esercito permanente, di milizia mobile e territoriale — in totale un milione e duecentomila —, ma si ha anche una eccedenza di calzature per bisogni imprevisi; ed inoltre, al seguito delle armate, sono ordinati, coi servizi di seconda linea, i parchi vestiario per completare le riserve esistenti sul carreggio dei Corpi.

Però, siccome accadrà spesso di dover riparare quegli oggetti che più facilmente sono deteriorati dall'uso, i distretti ripartiscono in equa misura fra i reggimenti della stessa arma gli iscritti che esercitavano il mestiere di sarto e di calzolaio; e non occorre dire se la loro opera sarà preziosa, quando eventualmente, le riserve fossero esaurite, od il reparto non potesse ricevere i rifornimenti dai parchi retrostanti.

In tempo di pace, il servizio delle riparazioni al vestiario ed alla calzatura è affidato nelle sedi di guarnigione, ai capi operai dei Corpi; ma nei periodi delle manovre annuali, ai poligoni di tiro e nei distaccamenti di alta montagna, lo stesso servizio è disimpegnato dai soldati che hanno i necessari requisiti professionali;



IL LABORATORIO DEI FALEGNAMI.

I CALZOLAI DELLA 5.<sup>a</sup> COMPAGNIA ALPINI.

I MANISCALCHI (fotografie del maggiore Marotta).

all'uopo essi impiegano gli strumenti contenuti nei colli da sarto e da calzolaio; e, occorrendo, le materie prime prelevate dal magazzino del Corpo.

Ma le idee sono come le ciliege: ecco perchè il vestiario della truppa mi fa pensare a qualche episodio della guerra russo-giapponese, dove i reparti dei russi, anche per il colore delle uniformi, erano molto esposti al tiro efficace dell'avversario. Per questa ragione l'uniforme delle nostre truppe è stato — ed è — oggetto di studi; e giova sperare che gli esperimenti fatti per una compagnia del 5.º alpini daranno adito ad ulteriori raffronti. La progettata uniforme da campagna, infatti, per il suo colore grigio, è molto adatta allo scopo, perchè di due reparti di soldati appostati alla stessa distanza, quello vestito con la nuova uniforme è presso che invisibile. Ma questo esperimento non sarà l'ultima parola di una innovazione, che, informandosi alle imprescindibili necessità della guerra odierna, dovrà diventare una prescrizione del nostro regolamento: l'istituzione dell'*uniforme di guerra*, da indossarsi in tutte le esercitazioni, sarà un gran passo sulla via delle riforme; e, senza pregiudizio delle esigenze estetiche, la maggiore spesa sopportata dall'erario avrà un largo compenso ne' suoi vantaggi intrinseci.

I personali amministrativi che provvedono alla sussistenza delle truppe dipendono dal commissariato, il quale disimpegna anche il servizio del casermaggio, cioè la gestione e la manutenzione dei materiali che costituiscono l'arredamento delle caserme.

Non è mestieri dimostrare l'importanza del vettovagliamento, specie durante le operazioni di guerra, perchè è evidente che laddove facesse difetto l'alimentazione, mancherebbe, sotto l'aspetto materiale e morale, l'elemento vitale dell'azione militare: il vettovagliamento delle armate deve essere coordinato alle operazioni militari, così da secondarle sempre, subordinando i dispositivi alle imprevedute eventualità delle contingenze guerresche. Per questa ragione i rifornimenti giornalieri, specie in territorio nemico, creeranno talvolta tali e tante difficoltà che non saranno mai troppe le cure delle autorità competenti ad assicurare in tempo il buon funzionamento dei servizi di sussistenza. Le materie prime sono acquistate dal commercio, in base ad apposite conven-

zioni stipulate con le imprese; ed a viemmeglio garantire la confezione dei viveri ordinari e di riserva; ad evitare possibili adulterazioni nel pane, nella galletta e nella carne in conserva, l'amministrazione militare vi provvede con la gestione diretta, valendosi all'uopo di materiali e di personali propri, ed utilizzando i loro requisiti professionali. Durante la guerra — e anche alle grandi manovre del tempo di pace — il pane è confezionato dalle sezioni di sussistenza nei forni scomponibili al seguito delle grandi unità; e al servizio dei molini militari presso i panifici sono adibiti i soldati di professione meccanici, elettricisti, macchinisti, fuochisti e conduttori di caldaie a vapore per la sorveglianza alle motrici; dove si fa la distribuzione dei viveri, invece, trovano impiego i soldati di mestiere macellai, che nei parchi dei corpi d'armata hanno l'incarico della macellazione. Del personale tecnico delle compagnie di sussistenza fanno parte quei militari che hanno il compito di tenere in buono stato di servizio i materiali occorrenti all'arredamento delle caserme per le truppe che vi sono alloggiate. Essi devono riparare le brande, le tavole e le panche deteriorate; rimettere a nuovo i materassi e i capezzali; scardassare la lana; lavare le lenzuola: operazioni queste che si compiono nei magazzini di casermaggio, dove ferve l'opera dei soldati lavandai, materassai, fabbri e falegnami, come si rileva dalle unite fotografie.

Ed ora dovrei accennare al contributo professionale del soldato nel servizio sanitario; ma avendo trattato altrove dell'organizzazione dei soccorsi sul campo di battaglia<sup>1)</sup>, qui dirò solo che il personale è tratto dagli iscritti studenti in medicina e farmacia, fra gli ascritti alla carriera ecclesiastica, gli inservienti d'ospedale, i cuochi e i barbieri. I barbieri sono distribuiti in tutti i corpi dell'esercito, ed hanno una retribuzione mensile computata a quindici millesimi per ogni giornata di presenza dei soldati del reparto: di guisa che per cento uomini l'abbonamento mensile di ciascuno è espresso da L. 9,045; ma il barbiere però è sempre contento come una pasqua; e questo dovrà ascrivarsi non solo ad un dovere disciplinare, ma forse — e senza forse — dipenderà anche dalla sua qualità professionale.

Capit. R. BONATTI.

<sup>1)</sup> *Secolo XX*, novembre, 1906: *Il soccorso sanitario sul campo di battaglia*.